

Sez Ner

Autor(en): **Crüzer, Patrizia**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **83 (2014)**

Heft 3: **Letteratura, Storia, Arti figurative**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-583758>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PATRIZIA CRÜZER

Sez Ner

Arno Camenisch, *Sez Ner*, traduzione dal romancio all'italiano di Roberta Gado Wiener, Bellinzona, Casagrande, 2010

Sez Ner, in romancio «la sede del diavolo», è il titolo di questo libro di Arno Camenisch. È anche lo scenario dove si svolge la storia, un alpe sulle pendici del Piz Sezner, in val Surselva, dove i quattro protagonisti si accingono a trascorrere l'estate in compagnia di maiali, capre dispettose, cani disubbidienti, mucche e pastori fannulloni.

Il tema del libro di Camenisch si basa su un'estate passata sull'alpe, quando i contadini affidano il loro bestiame ai pastori per poter concentrarsi completamente sul lavoro nei campi, più a valle. Un tema non più molto attuale, ma che una volta era il tipico svolgimento dell'estate nelle valli grigionesi.

I protagonisti della storia sono il casaro, l'aiutocasaro, il bovaio e il porcaio. Queste quattro persone devono passare tutta l'estate sull'alpe, a stretto contatto l'uno con l'altro, e i battibecchi non tardano ad arrivare! I quattro, oltre a badare agli animali di cui sono responsabili, si dividono i compiti: c'è chi cucina, chi ripara la baita, chi taglia la legna e, infine, chi è responsabile di tutti gli altri.

Il libro all'inizio potrebbe sembrare semplice, dal momento che è diviso in molti paragrafi e le frasi sono corte e concise. L'autore usa una lingua quasi parlata, priva di discorsi diretti. Ma proprio per questo motivo il libro non è affatto semplice da leggere come appare e seguire il filo del discorso può essere più difficile del previsto.

Non mancano i termini in romancio e in tedesco, che probabilmente sono stati mantenuti nella lingua originale per rafforzare i concetti usati dai contadini.

Lo scrittore non ha semplicemente deciso di narrare una storia, ma ha diviso il libro in paragrafi dove tocca temi diversi, per poi interromperli, iniziando un nuovo paragrafo e un nuovo discorso, e per riprenderli, forse, alla pagina seguente.

Il libro potrebbe quindi venir definito come l'insieme delle opinioni dei diversi personaggi e di cosa significhi per loro la vita sull'alpe.

Oltre ai quattro personaggi di cui ho parlato, sull'alpe ci sono anche i pastori che di giorno portano le mucche più in alto a pascolare, verso il Sez Ner, e che di notte le rinchiudono nel recinto notturno.

Come si può leggere tra le righe, tra gli alpigiani e i pastori non corre buon sangue, non mancano infatti i dispetti fatti dagli uni agli altri e viceversa.

Sull'alpe c'è sempre un grande viavai: dalla valle giungono i turisti che vogliono continuamente immortalare, con le loro fotocamere, un tipico paesaggio grigionese, c'è la pastora che fa girare la testa all'aiutocasaro e i contadini degli altri alpi che concorrono con i protagonisti per la migliore direzione del proprio maggese.

Arrivano poi le visite dalla valle, come quella del prete, salito per benedire l'alpe e gli animali, quella dei contadini che salgono regolarmente per controllare il loro bestiame e per portare le ultime notizie agli alpigiani. Non manca, infine, perfino la visita (meno gradita delle altre) di un poliziotto.

Anche se all'inizio non può sembrare così, su questo tema ci sono molti aspetti che necessitano di essere narrati e, benché prima di leggere il libro pensassi che su un'estate all'alpe non ci fosse molto da dire, dopo aver letto questo libro pieno di dettagli interessanti, ho dovuto ricredermi.

È importante che un aspetto così importante del nostro passato e dei nostri avi venga tramandato e che sia uno scrittore così giovane a farlo come Arno Camenisch è sorprendente.